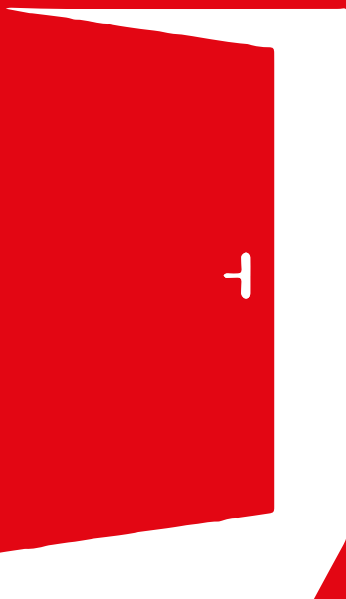


MARCO GALLO

# Adesso, non domani

Il Giubileo della speranza





*Adesso, non domani*



Marco Gallo

# Adesso, non domani

Il giubileo della speranza

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:  
Copyright © 2008 Fondazione di Religione  
Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-5759-1

ISBN 978-88-250-5760-7 (PDF)

ISBN 978-88-250-5761-4 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

# Indice

<i>Introduzione</i> . . . . .	7
Il giubileo nella Scrittura: la speranza, il riposo, la giustizia . . .	17
Storia dei giubilei: la speranza e la penitenza . . . . .	31
Il tema di questo giubileo: che cos'è la speranza? . . . . .	47
Pellegrini: la speranza come cammino. . . . .	65
Penitenza e indulgenze: una speranza seria . . . . .	77
La celebrazione della penitenza . . .	91
Fare il giubileo: Roma, la porta santa, la professione di fede, l'eucaristia, l'indulgenza . . .	101
L'elemosina e il ritorno . . . . .	111





# Introduzione

*Adesso, non domani*

*Pellegrini di speranza*: questo è il motto del giubileo del 2025. A differenza del precedente, che fu indetto in modo straordinario nel 2015 da papa Francesco, questo cade secondo il ritmo ordinato dalla tradizione al venticinquesimo anno del secolo. Così affermava il papa nella lettera del febbraio 2022, in cui annunciò il giubileo:

Da quando Bonifacio VIII, nel 1300, istituì il primo Anno Santo – con ricorrenza secolare, divenuta poi, sul modello biblico, cinquantennale e quindi fissata ogni venticinque anni –, il santo popolo fedele di Dio ha vissuto questa celebrazione come uno speciale dono di grazia, caratterizzato dal perdono dei peccati e, in particolare, dall'indulgenza, espressione piena della misericordia di Dio.

Previsto, dunque, ma non meno sorprendente se pensiamo all'argomento scelto e all'occasione. Se nel 2015/2016 al centro di un giubileo indetto tra i primi atti del suo pontificato c'era la misericordia, questo prossimo giubileo è dedicato appunto alla speranza. Nella citata lettera in cui invitava a preparare l'evento, papa Fran-

cesco lo presentò come cura dopo un tempo ancora segnato dalle conseguenze della pandemia, dalla fatica nella fraternità e dai gemiti della natura. Nella bolla, di due anni successiva, entrerà più chiaramente il tema della pace. Il giubileo è un percorso che chiama alla conversione, tenendo unite le dimensioni sociali a quelle spirituali. Papa Francesco esplicitamente sollecitava azioni efficaci perché «ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante». Recuperare fiducia e speranza è un'urgenza per i credenti e per i popoli, per il pianeta. Siamo chiamati a immaginare percorsi e occasioni per recuperare il senso di fraternità universale, secondo l'ispirazione biblica del giubileo stesso, immaginato come profezia di una terra generosa per tutti, liberi e schiavi, braccianti ed ospiti, bestie e animali (cf. Lv 25,6-7). Alla Chiesa, il papa offre la sfida di cercare ancora una volta se stessa, la propria natura di fronte a Dio e nel mondo. In un certo senso, il compito di trovare le forme adeguate a preparare e celebrare questo percorso di speranza implica anche il cercare e definire se stessa. La comunità dei cristiani percepisce la sua vocazione a diventare «sempre più e sempre meglio segno e strumento di unità nell'armonia delle diversità».

## *La speranza non delude*

Cita san Paolo il papa, scegliendo il titolo per la bolla di indizione, *Spes non confundit*<sup>1</sup> (Rm 5,5). Consegnato durante i vesperi dell'Ascensione, il 9 maggio 2024, questo testo riconosce che ogni persona umana ha in cuore il desiderio e l'attesa del bene, ma che tale tensione ha bisogno sempre di occasioni per essere rianimata. Le persone sfiduciate, infatti, hanno loro malgrado nel cuore sentimenti di timore, sconforto e dubbio di fronte all'imprevedibilità del futuro. Così, è tempo di ritrovare le ragioni della speranza, prima di tutto nell'ascolto della parola di Dio, «ancora sicura e salda per la nostra vita» (Eb 6,19).

La Lettera ai Romani mette in moto il cammino giubilare: ha ragione Paolo a ricordarci che il dono della salvezza non è frutto di merito, ma grazia fatta a chi era ancora nella colpa. La speranza è allora fondata in Dio, nello Spirito continuamente offerto a ogni vita, anche in mezzo alle prove. Nell'epoca della società che vive in fretta, tra nervosismo e insofferenza, ci fa del bene ascoltare da san Paolo che il

---

<sup>1</sup> [https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509\\_spes-non-confundit\\_bolla-giubileo2025.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html) (accesso 21 maggio 2024).

frutto di una tribolazione vissuta con speranza è la perla preziosa della pazienza. Chi può amare, educare, costruire, contemplare la bellezza del creato senza pazienza? «Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri» (4): della speranza, la pazienza è figlia, ma insieme la sostiene.

La vita cristiana è un cammino, e ha certamente bisogno di momenti forti per rinnovarsi. Papa Francesco indica allora i gesti giubilari a partire dal pellegrinaggio, atto tipico di chiunque va alla ricerca del senso della vita, soprattutto quando è fatto a piedi. I cristiani, come da tradizione giubilare, sono invitati a Roma, dove le basiliche papali avranno aperto le porte sante. Non mancheranno nell'Urbe antichi e nuovi itinerari: si potrà pregare in modo ecumenico sulle tombe dei martiri, si rinnoverà la speranza nella vita eterna all'interno del battistero ottagonale al Laterano, si chiederà in Santa Maria Maggiore l'aiuto della Vergine, madre della speranza, si contemplerà come penitenti il giudizio di Dio che è purificazione nella Cappella Sistina, potremo compiere gesti penitenziali efficaci di indulgenza. Non è prevista, come fu nel giubileo della Misericordia, l'apertura di porte giubilari nelle chiese locali: le diocesi però sono invitate a inaugurare l'anno giubilare

nelle cattedrali e concattedrali, con un apposito rito, che prevede il gesto simbolico di camminare da una chiesa all'altra. Alle comunità si chiede di curare l'annuncio, la preparazione, in particolare attraverso un'attenzione speciale del sacramento della riconciliazione. A servizio di questo sacramento, si rinnoverà l'invio dei Missionari della Misericordia, introdotti nel 2016 (23).

Accanto a questi gesti, papa Francesco elenca otto segni giubilari di speranza: 1. il sogno di una *pace per il mondo*, con la fine di ogni guerra; 2. un'alleanza sociale per la speranza, per custodire il *desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, soprattutto per i popoli toccati dalla denatalità, che è insieme causa e conseguenza della mancanza di speranza; 3. l'attenzione in particolare per i *detenuti*, esseri umani spesso privati di speranza e dignità; 4. opere di misericordia verso i *malati* e i fragili; 5. nutrire i sogni dei *giovani*, senza i quali il mondo non ha speranza; 6. gesti di speranza verso i *migranti*, gli esuli, i profughi e i rifugiati; 7. valorizzazione del tesoro che sono gli *anziani*, esperti sapienti della vita; 8. segni di speranza, infine, per i miliardi di *poveri*, scandalo insopportabile in un mondo ricco di risorse impiegate per la guerra: «Non dimentici-

chiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli» (15).

La bolla ricorda poi che nel corso del giubileo ricorreranno i 1700 anni del grande concilio ecumenico di Nicea. Quest'occasione è straordinaria, perché ci invita a rinnovare la struttura sinodale della Chiesa e della fede («Noi crediamo», scrissero i padri conciliari niceni). Alle chiese cristiane divise, ma tutte riunite dalla stessa confessione trinitaria, l'anniversario chiede di riprendere il cammino verso l'unità visibile. In forma provvidenziale, nel 2025 la data della Pasqua coincide per tutti i cristiani: sarebbe un segno di speranza superare anche su questo le antiche diatribe.

La speranza non delude: quando iniziamo a metterci in cammino?

### *Adesso, non domani*

Davanti a queste sfide, il vero atto di coraggio mi pare sia non rimandare. Così dichiarava già il 15 gennaio 1949 don Primo Mazzolari, nel notissimo editoriale che inaugurava l'«Adesso», il quindicinale da lui diretto:

Adesso, non domani. All'infuori del caso che domani un altro possa fare meglio ciò che io non so fare (la rivoluzione cristiana non fa saltare la corteccia dell'albero con la dinamite), rimandare a

domani è neghittosità e vigliaccheria. Adesso è un atto di coraggio. Un uomo d'onore non lascia agli altri la pesante eredità dei suoi "adesso" traditi.

Il cristiano non vive l'attimo per sfruttarlo disperato, ma come parte di un tempo che è di Dio. Il suo presente è un gradino: a differenza dei perfezionismi che non portano da nessuna parte, l'adesso sostiene la nostra fatica come un piolo consistente. L'adesso è una pietra che faticosamente e liberamente preparo con lo scalpello e poi lascio a Dio perché la incastoni nella sua opera, che ha un piano eterno, ma è fatta di pietre inedite. Ho solo l'adesso in mano e siccome potrebbe essere l'ultimo, allora è anche un decollo irripetibile in cui le altre creature mi danno un appuntamento improrogabile: avevo fame e tu non mi hai dato da mangiare! «È il pane di oggi, la luce di oggi, la pena di oggi, la goccia d'acqua data in suo nome, la lacrima asciugata...! L'adesso che viene sempre», conclude Mazzolari.

Quest'urgenza può sembrare vertiginosa, e lo è. Mazzolari la fece sua, ammettendo di averla trovata nei testi di Charles Péguy. Secondo quest'ultimo, il mondo si divide comunque sempre in due partiti: la fazione di chi velocemente demolisce tutto con un acciarino e le armi, e quella invece di chi lentamente nutre

la vita, costruisce fattorie, usa pazientemente l'aratro. E la forza di questo partito di disarmati è la speranza.

Péguy, ne *Il portico del mistero della seconda virtù*, contempla Dio che si incanta davanti all'umanità che sa ancora sperare. Per Dio il fatto che gli esseri umani abbiano fede non è sorprendente: lo splendore del creato può condurre a vedere le tracce del suo autore, dagli astri alla voce dei bambini, dal mistero del male al gesto costoso della redenzione. E nemmeno la carità degli esseri umani è per Dio sorprendente: solo un cuore di pietra non si muove ad amare almeno i propri figli. L'incanto per Dio è un altro:

Ma la speranza, dice Dio, la speranza, sì, che mi sorprende.

Me stesso.

Questo sì che è sorprendente.

Che questi poveri figli vedano come vanno le cose e credano che domani andrà meglio.

Che vedano come vanno le cose oggi e credano che andrà meglio domattina.

Questo sì che è sorprendente ed è certo la più grande meraviglia della nostra grazia.

Ed io stesso ne son sorpreso.

E dev'esser perché la mia grazia possiede davvero una forza incredibile.

Se le tre virtù sono sorelle, continua Péguy, la speranza è una bambina che corre avanti e



indietro e trascina le maggiori, fede e carità. Non sono queste a portare la piccola, ma è lei che spinge queste due donne che si rivelerebbero sciupate dalla vita, perché solo la speranza vede e ama ciò che sarà. Perché «si lavora sempre solo per i bambini»: è necessario e bello entrare in questa corsa della speranza, senza la quale addirittura non si crede e non si ama.

Nel nostro percorso, offriremo alcuni strumenti per orientarsi in questo *adesso* del giubileo. Non domani, perché bisogna lavorare per i bambini e per il futuro, e l'essere umano d'onore non lascia agli altri la pesante eredità dei suoi "adesso" traditi.

Il Giubileo del 2025 segue la scansione  
ordinaria degli anni santi.

Se ordinario è il ritmo, il tema e l'evento saranno  
eccezionali: Papa Francesco invita a mettersi  
in cammino sul tema della speranza.

Il libro, dopo aver ricostruito brevemente  
la vicenda biblica e storica dei giubilei,  
si interroga su che cosa sia la speranza.

Entra poi nel cuore del tema riflettendo  
sui gesti tipici dell'anno giubilare:  
la penitenza, il pellegrinaggio, le indulgenze,  
la riconciliazione e il ruolo di Roma.

Dato spessore ai riti giubilari,  
sulla via del ritorno, si propongono pratiche  
ordinarie di elemosina,  
indulgenza e speranza.